



«Il Napoli merita il secondo posto ma non mi fido degli arbitri»

I tifosi del web preoccupati per le decisioni a favore della Roma: «Il rigore su Strootman ne è la chiara prova». «Inutile pensare troppo, cominciamo a vincere sabato contro il Cagliari». «Se si gioca al calcio regolarmente dalla prossima partita siamo secondi». «Servono tutti i 12 punti»

DI **DARIO MAROTTA**

Da una parte la fiducia e l'ottimismo dei tifosi del Napoli, ringalluzziti dal successo ottenuto al Meazza, dall'altra quelli della Roma, delusi per il derby perso con la Lazio e preoccupati dalla possibilità di dover rinunciare al secondo posto e dunque alla Champions diretta. Il verdetto sarà reso noto entro le prossime quattro giornate ma sui social è già battaglia: «Dando un'occhiata al calendario, ritengo che la sfida a Marassi con la Sampdoria sia la più rischiosa. Speriamo di arrivarci già avanti di qualche punto!». Da **Stefano Guerrasio** a **Luca Piasentini**: «Parlo da imparziale (sono milanista), ma da fan del comandante: Il Napoli è superiore come rosa alla Roma e le arriverà davanti in classifica, ne sono convinto da Agosto, ed a mio modo di vedere, a centrocampo e in at-

tacco non è così inferiore alla Juve. La differenza vera sta in porta e in difesa, dove la Juve ha delle bestie da combattimento, mentre il Napoli dei buoni/medi/mediocri giocatori». **Alessandro Colaruso**: «Mi sembra che l'ambiente romanista stia sottovalutando il pericolo di perdere il secondo posto a favore del Napoli, e le conseguenze che questa perdita avrebbe sul mercato estivo, costretto ad attendere fine agosto per decollare davvero (sempre che si superi il preliminare), quando i giocatori migliori in genere sono già accasati». **Stefano Bargagli**: «Sono anni che la Roma brucia giocatori e soprattutto allenatori, che appena arrivano partono alla grande, e poi piano piano cominciano a non fare più risultati, ei tifosi cominciano a dare la colpa all'allenatore, che viene cacciato. È chiaro che la colpa non è degli allenatori, ma della società, che praticamente

non esiste, e si lascia pure condizionare dagli umori degli ultras». **Arturo Napoli**: «Il calendario del Napoli è più facile ma resta dura. Le dobbiamo vincere tutte». **Marco Ferrante**: «Il calendario conta poco, la Roma senza gli aiuti arbitrali, sarebbe quarta. Quindi si discute di aria fritta». **Mario Cigala**: «Come gioco espresso e meriti dovremmo arrivare noi al secondo posto ma il calcio è strano». **Annamaria Napolitano**: «Pensiamo a battere il Cagliari sabato». **Rosario Napolitano**: «Dalla prossima partita supereremo la Roma al secondo posto e poi il Napoli le vincerà tutte. Champions diretta garantita». **Romano Massimiliano**: «La domanda è: quanti rigori avrà ancora la Roma?». **Riccardo Tempio**: «La Roma è scoppiata, è tutto nelle nostre mani». **Carmine Crocco**: «4 partite rimanenti ed altri 8 rigori alla Roma». **Alfonso Landolfi**: «Quest'anno la Roma è stata la squadra più aiu-



— Insigne e Callejon. I due azzurri protagonisti nella sfida contro l'Inter

tata dagli arbitri, nemmeno la Juve. Rigori risibili a non finire. Purtroppo la categoria arbitrale è la rovina di questo sport». **Enrico Aureli**: «Da romanista dico che il Napoli merita di arrivare secondo per il grande calcio che gioca dall'inizio della stagione». **Giuseppe Grauso**: «Da tifoso napoletano dico che la Lazio merita il terzo posto e la Roma al massimo il settimo». **Paolo**

Santaniello: «Mi dispiace, non è voler essere pessimista o contestare anche perché non ne sono proprio il tipo, ma il secondo posto (per la Roma) oramai è andato. La squadra non è più con il tecnico». **Luca Pempinello**: «Certo che 12 punti contro le milanesi cinesi è davvero tanta roba. Con questi numeri si dovrebbe vincere lo scudetto, eppure si parla di lotta per il secondo posto... peccato».

TANTI COLLEGHI E AMICI HANNO DATO L'ULTIMO SALUTO A UN UOMO BUONO CHE AMAVA LO SPORT E LA CARTA STAMPATA

L'addio a Gegè Maisto, decano dei giornalisti sportivi

DI **MIMMO SICA**

In tanti hanno voluto salutare per l'ultima volta Gegè Maisto (nella foto), il decano dei giornalisti sportivi, partecipando con affetto e commozione al dolore della moglie Lina e delle figlie Simona e Monica. C'erano colleghi e tanti amici di vecchia data, da Mimmo Caratelli a Carlo Franco, Armando Borriello, Lucio Pomicino, Pasquale Esposito, Michele De Simone, Mario Zaccaria, Antonio Sasso, Rosario Mazzitelli, Rino Cesariano, Antonio Sacco, Umberto Nardachione, Adriano Cisternino, Luciano Cimmino, Franco Di Meglio, Toni Iavarone, Gianluca Agata. E ancora Rino Merola, Marco Di Stefano, Nino Castaldo e Genaro Russo, quest'ultimo anche in rappresentanza del presidente del Circolo Canottieri Napoli, Achille Ventura. La funzione funebre si è svolta nella parrocchia dell'Immacolata di Lourdes al rione La Loggetta, a Fuorigrotta. La grandezza dell'uomo è nella toccante testimonianza dell'officiante che nella breve ma esaustiva omelia ha sottolineato che «Gegè è morto con la serenità scolpita in quegli occhi che da sempre sono stati specchio della sua onestà, correttezza, intelligenza, determinazione, altruismo, umiltà e modestia». Gegè Maisto è stato per oltre sessanta an-



ni una firma de «Il Mattino», «Sport Sud» e «Lo Sport del Mezzogiorno». Nell'ultima intervista rilasciata al «Roma», in occasione del suo novantesimo compleanno, sulla spiaggia di Citara, a Ischia che amava e frequentava fin da quando era bambino, aveva dichiarato con fierezza e orgoglio di essere uno dei «ragazzi di Gino Palumbo», l'indimenticabile direttore della «Gazzetta dello Sport» che si era formato alla scuola napoletana. «Chi mi ha iniziato a questo bellissimo mestier e- aveva spiegato - è stato Gino Palumbo, che successivamente ha fatto da compare di nozze a mia figlia. Una delle cose che non dimenticherò mai è quello che mi capitò una sera. Ero un grande appassionato di lirica e dopo avere assistito ad un'opera al San Carlo, andai in redazione al «Mattino» che aveva la sede nel-

la Galleria Umberto. Stavo in smoking e soprabito scuro con una sciarpa di seta bianca al collo. Appena Palumbo mi vide esclamò: «Proprio a te aspettavo». «Ma che bisogna fare?», risposi. E lui replicò: «Devi andare a Cappella dei Cangiani a guidare un gruppo di spazzini che tra poco ti verranno a prendere con un camion. Ce li manda l'assessore alla nettezza urbana. Dovete togliere tutti i sassolini dalla strada perché domani là passa il Giro della Campania».

Il suo battesimo giornalistico fu con i «mosconi» su tutti i circoli nautici della città. Alternava questo lavoro con quello di funzionario della Sme, che ha svolto fino alla pensione. «Lasciavo la giacca in ufficio - aveva confessato - in seguito anche gli occhiali, attraversavo via Imbriani e andavo in redazione. Un giorno il direttore della Sme, l'ingegnere Basso, mi sequestrò la giacca sperando che andassi a riprenderla. Ma ritornai con un'altra giacca: quella è rimasta là. Naturalmente avevo la complicità dei colleghi che mi volevano un gran bene».

Gegè ha avuto un trascorso come pallanuotista ma, come egli stesso ha sempre detto, «ero una mezza figura». Boccato all'esame per fare l'arbitro di calcio diventò un brillante e apprezzato arbitro di pallacanestro e di pallanuoto. Nel canot-

taggio è passato alla storia per la «Formula Maisto» per la Coppa Lysistrata, la gara di canottaggio più antica d'Italia, che si disputa a Napoli dal 1909. «Per porre fine all'egemonia dei circoli più forti che per anni si aggiudicavano la coppa-aveva spiegato - ho inventato una formula secondo la quale ogni equipaggio dell'otto yole deve essere formato dalle coppie di atleti più forti di ciascun circolo partecipante, presi dalle quattro categorie: ragazzi, juniores, senior e old man».

Insieme al suo pupillo Marco Lobasso, Gegè Maisto ha scritto un volume per il Circolo del Remo e della Vela Italia nel quale è raccontata la storia di questa importante competizione. Con la figlia Monica, giornalista, e con Lobasso ha scritto anche la storia dei fratelli Abbagnale che ha seguito in tutte le Olimpiadi e Mondiali. Insomma ci ha lasciato un grande maestro di giornalismo, un Uomo buono che sapeva farsi voler bene da tutti: fino ai novant'anni la sua presenza in via Chiata-mone era un appuntamento fisso. Da via Consalvo in autobus, con la immancabile sigaretta in bocca, per presentarsi nella redazione de «Il Mattino» e respirare quell'aria che lo aveva ossigenato per una vita intera. Ma anche per poi ritornare a casa con una ricca mazzetta di giornale sottobraccio.... Addio Gegè.